

nationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die 20 Maij 1530, pontificatus nostri anno septimo.

74

Dil meze di dezembrio 1530.

A dì primo dezembrio. Introno do Consieri a la banca di sopra, sier Giacomo Badoer et sier Domenego Contarini; il terzo, ch'è sier Francesco Donado el cavalier, non pol intrar, per atender da basso in Quarantia per il caso di Loredani, et cussi restò sier Andrea Mudazo, qual dovea ussir, per la parte presa nel Consejo di X. Introe *etiam* un solo Cao di XL, sier Bortolomio Venier di sier Lunardo, era cazado; li altri do, che sono sier Vicenzo Barbarigo qu. sier Nicolò e sier Carlo Bembo qu. sier Zuanne, restano in Quarantia a expedir ditta causa, poi intreranno. Et li Cai di XL erano, questi do mexi passati, sier Gabriel Valaresso, sier Domenego Minio et sier Thomà Moro: il Valaresso ussite et intrò in Quarantia, et il Minio et Moro restono de sora.

Item, introno Cai di X sier Piero Zen, nuovo, sier Lorenzo Bragadin e sier Gasparo Contarini.

Veneno in Collegio sier Filippo Marzello di sier Hironimo et sier Urban Bolani qu. sier Alexandro, dicendo esser rimasti dil Consejo di XXX e aver refudado, et fu electo sier Marco Marzello suo fratello, *tamen* eri parse a li Consieri far publichar, questi do non aver potuto refudar et esser a la condition di XL che non ponno refudar senza pagar pena, et *ex consequenti* che sier Marco Marzello non sia rimasto. *Unde* li Consieri terminorono che li do sopraditti havesseno ben refudato et pagasse la pena ch'è lire et che sier Marco Marzello dovesse intrar di XXX. Et cussi introe.

Di sier Hironimo da Canal vice provedador di l'armada, fo *lettere, date in galia, a dì* Scrive, nel ritorno di acompagnar le galle di Alexandria, sora . . . , trovono do fuste de turchi di mal afar, et lui ne prese una, e amazò li homini e brusò la fusta; l'altra

Nota. Sier Giacomo Badoer consier sopraditto andò a sentar a la bancha, ma visto la parte presa nel Consejo di X non pol intrar per non esser cazado, perhò ussite, e sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier di quel sestier, tornò a sentar fin se spazi il caso di Loredani.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far referir sier Carlo Capello, venuto zà più di orator di Fiorenza, et far provedador a Civaldi di Friul, *iusta* la parte presa.

Fo leto questa lettera dil Canal viceprovedador di l'armada, notada di sopra, et

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Bles, a dì 11 novembrio.

Scrive come il nontio dil papa, domino . . . , era stato dal re a exortar Soa Maestà voi scriver a l'imperador lievi le sue zente de Italia, qual fanno danni assai, et con 50 milia ducati le leverano. Il re li disse non voler per niente perchè fina mo' che'l papa ha fatto quello à voluto e tirenizà Fiorenza, non si ha dolesto, *imo* vol scriver ne mandì di le altre e alozi sul stado di la Chiexia e de venitiani, con altre parole *ut in litteris*. Poi ditto nontio lo persuase da parte dil papa a mandar zente in Ale magna contra il Turco. Il re disse non voler far alcuna cosa perchè l'è in paxe per la gratia de Dio, e non vol guerra etc. Scrive, li in corte si dice, quel re non esser amico di la Signoria nostra, *imo* si straparla, et ha inteso che, hessendo il re a tavola, fo parlato che la Signoria non ha voluto mandar li falconi tanto richiesti, e questo è stà per do cause, l'una perchè pareva la Signoria fosse tributaria di falconi a Soa Maestà, l'altra per causa de l'imperador, aziò non credesse si havesse a parte intelligentia, e il re disse: « Per mia fè, la Signoria me li dovea mandar, si ben havesse costà assà l'uno ». Scrive, lui orator non negocia alcuna cosa; il re va a caza et madama non da audientia, e tien non sia tanto la caza, quanto che tramano qualche cosa come fo mo' un anno a la paxe concluse con Cesare. Et ha inteso si trata matrimonio di dar madama Madalena, fia di questo re, nel fiol di Cesare, et la fiola de Cesare in el Dolfin; et questo per intrinchiarsi ben l'un con l'altro, et *etiam* per non dar quello à promesso di dar a Cesare in Borgogna. Scrive si dice de li, il Christianissimo re dia esser a parlamento in una terra vicina a la Fiandra di brieve con l'imperador.

Fono leti 25, tra Pregadi et Zonta, deputadi *iusta* la parte ad aldir la differentia di le aque tra

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una gratia a sier Lorenzo da Molin qu. sier Bernardo, il qual ha credito di ducati 300 a l'oficio di le Cazude per soa utilità di exator al ditto officio e di-

74*